

ma vorrei sapere se il Governo creda che col mezzo del dazio sia possibile portare un aiuto efficace alla soluzione di questo problema. Ora io qui non discuto col ministro delle finanze se sia così impregiudicata la nostra condizione rispetto agli olii fissi; naturalmente se il Governo entrerà risoluto nella via da sostenere quell'interpretazione, non sarò io in alcuna guisa che lo indebolirò. Ma per impigliarsi in quella via è mestieri aver già ammesso la utilità di riparare coll'aumento del dazio sull'olio di cotone la perturbazione dell'industria olearia.

Ora la difficoltà principale, anche se vi fosse libertà di dazio, sta in ciò: che la elevazione di questi dazi sull'olio di cotone e somiglianti, poichè si tratta che esso non è il solo che entra in queste miscele, dovrebbe essere di tal fatta che costituirebbe una sproporzione tra il dazio dell'olio di cotone e il dazio degli altri olii (di sesamo, di *arachide*, i quali possono entrare legittimamente nella miscela), e questa sproporzione potrebbe offrire facilissimo modo di elusione. Quindi non ho grande fiducia nell'effetto dell'aumento dei dazi e confido più in altri provvedimenti e in altri studi complessi che devono aiutare la soluzione del problema arduo, quantunque non escluda che ciò si possa coordinare con una revisione dei dazi sugli olii. Ed è certo che si può trarre buon augurio dalla discussione avvenuta oggi, perchè da tutte le parti della Camera si sente che c'è un male gravissimo a cui è urgente riparare. Ma appunto perchè è urgente, mi pare dannoso cercare la soluzione laddove più volgarmente si crede che ci sia, e dove poi, esaminata a fondo la cosa, si vede che non c'è.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Due parole sole in replica all'onorevole Luzzatti. Quando ho parlato dei provvedimenti dati dall'amministrazione delle finanze, ho accennato in modo speciale alla vigilanza nei depositi doganali, perchè è precisamente nei depositi che si fanno d'ordinario le miscele delle quali noi parliamo oggi. Ora l'onorevole Luzzatti sa bene che i depositi doganali sono sotto la sorveglianza della amministrazione fiscale; quindi le disposizioni date sono e possono essere efficaci.

Quanto poi all'aumento o no del dazio, io credo di essermi spiegato abbastanza chiaro. Sono due le questioni: la prima, se la voce sia libera; la seconda, se, posto che la voce sia libera, convenga, nell'interesse economico del paese, di aumentare il dazio di entrata dell'olio di semi di cotone. È evidente che non si potrebbe discendere all'esame della seconda questione, se non fosse risolta l'al-

tra che è pregiudiziale. E siccome l'onorevole Luzzatti ha espresso il dubbio che si tratti di una voce vincolata, così ho creduto debito mio di dichiarare che la questione deve per lo meno rimanere impregiudicata, e cioè deve rimanere impregiudicato il diritto dello Stato di aumentare il dazio, se per avventura ciò fosse conveniente. Onde è che, a mio avviso, deve rimanere impregiudicata tanto la questione di merito sulla convenienza o no dell'aumento del dazio, quanto la questione legale della facoltà di aumentarlo.

Dicendo ciò, io non ho espressa nessuna opinione sulla convenienza dell'aumento. Ho dichiarato che la questione è allo studio, che è una questione complessa, la quale va esaminata sotto diversi aspetti; anzi non ho mancato di dire che le osservazioni esposte dall'onorevole Luzzatti sono degne della maggiore considerazione.

A me basta di assicurare la Camera che la amministrazione finanziaria continuerà ad invigilare, nel miglior modo possibile, su questa materia, e che non mancherà di compiere gli studi opportuni per risolvere il difficile ed importante problema che le è proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io non entro punto nella questione accennata dall'onorevole Brunetti riguardo all'aumento dei dazi sugli olii secondari. A me preme solo di rilevare, affinché la discussione che è avvenuta oggi non riesca dannosa, che l'alterazione degli olii di oliva italiani non si è finora operata su vastissima scala. Si sono dati pochissimi casi, e non appena il Governo ne ha avuto cognizione ha agito colla massima inflessibilità, con tutto il rigore, con tutta la alacrità.

Appena giuntami la notizia che un carico importante di olii d'oliva italiano era stato respinto da una importante casa estera, io ho ordinato immediatamente, per mezzo del mio collega, il ministro degli affari esteri, una inchiesta per conoscere se i contratti fatti tra i negozianti italiani ed esteri si riferissero tassativamente all'olio di oliva, perchè se ciò fosse risultato dai contratti verbali, o scritti, io avrei immediatamente deferito la cosa al potere giudiziario.

Ho poi mandato una circolare a tutte le Camere di commercio italiane, e credo che la Camera di commercio di Lecce abbia mandato l'indirizzo ricordato dall'onorevole mio amico Brunetti in seguito a quella circolare.

Io ho invitato le Camere di commercio ad avvertire tutti i negozianti d'olii che il Governo veglia, e